

## **Il primo indice europeo per la cura dei tumori al pancreas: la diagnosi precoce può salvare la vita**

### **L'Italia deve fare di più per migliorare i propri standard!**

Bruxelles, 18 marzo 2014

La prima comparazione mai effettuata in Europa sul trattamento del tumore del pancreas ha dimostrato che la maggior parte dei paesi europei non dedica abbastanza attenzione a questa patologia. Nonostante provochi un numero di decessi quasi pari a quelli prodotti dal cancro al seno, il tumore del pancreas non è una priorità del sistema sanitario. In quattro paesi su cinque gli esiti dei trattamenti non sono monitorati e non vi sono buone pratiche di riferimento. L'Italia – al pari di molti altri paesi dell'Europa occidentale – rientra in questo gruppo, non raggiungendo ancora gli standard che ci si aspetterebbero da un sistema sanitario costruito per tutelare la salute dei cittadini. È quello che dimostra l'Euro Pancreatic Cancer Index (EPCI), pubblicato oggi dall'ente di ricerca svedese Health Consumer Powerhouse (HCP).



- Secondo il dott. Arne Bjornberg, responsabile dei lavori di compilazione dell'Indice HCP, l'Italia potrebbe fare molto di più nella cura del tumore del pancreas. Il tasso di sopravvivenza di 5 anni è tra i migliori, ma i risultati dei trattamenti sono nel complesso poco documentati, a scapito del miglioramento ed efficacia della cura. In termini di diritti ai pazienti, accesso alle informazioni a favore di una scelta partecipata e percorsi diagnostici, il sistema sanitario si posiziona bene. Contrariamente alla media, i tempi di attesa per le cure oncologiche in Italia sono troppo lunghi e ci sono margini di miglioramento per l'accesso alle cure palliative.

Il cancro al pancreas si è guadagnato l'appellativo di "killer silenzioso". Infatti, nella maggior parte dei casi, viene riconosciuto troppo tardi, rendendo il trattamento quasi impossibile. È la quarta causa di morte per tumore in Europa, uccidendo ogni anno più di 100.000 cittadini europei. Al contrario di altre patologie oncologiche, il numero di decessi dovuti al cancro al pancreas è in aumento. La maggior parte dei pazienti che ne sono affetti muoiono entro un anno dalla diagnosi.

Ma nonostante il peso di questa malattia sui sistemi sanitari, la maggior parte dei paesi non si è ancora dotata di buone pratiche per il suo trattamento. Quattro paesi su cinque non dispongono di alcun dato sui risultati del trattamento. L'indice rivela che le possibilità di sopravvivenza sono due volte superiori nei paesi europei che si sono classificati ai primi posti, rispetto a quelli con le peggiori prestazioni.

- Il quadro complessivo, tuttavia, è tutt'altro che roseo, ma esistono alcuni capofila nel trattamento di questa patologia oncologica, spiega Ann-Marie Yazbeck, project manager dell'EPCI. I Paesi Bassi, la Danimarca, la Francia e l'Irlanda sono esempi positivi. Il personale medico dimostra una maggiore consapevolezza della malattia ed i risultati dei trattamenti sono relativamente ben monitorati e documentati. L'aspetto incoraggiante è che si possono individuare aree di miglioramento. Due fattori in cui l'Italia deve migliorarsi sono il monitoraggio e la documentazione dei trattamenti del tumore del cancro sono aree in cui l'Italia può migliorare.

### **L'esigenza di buone pratiche**

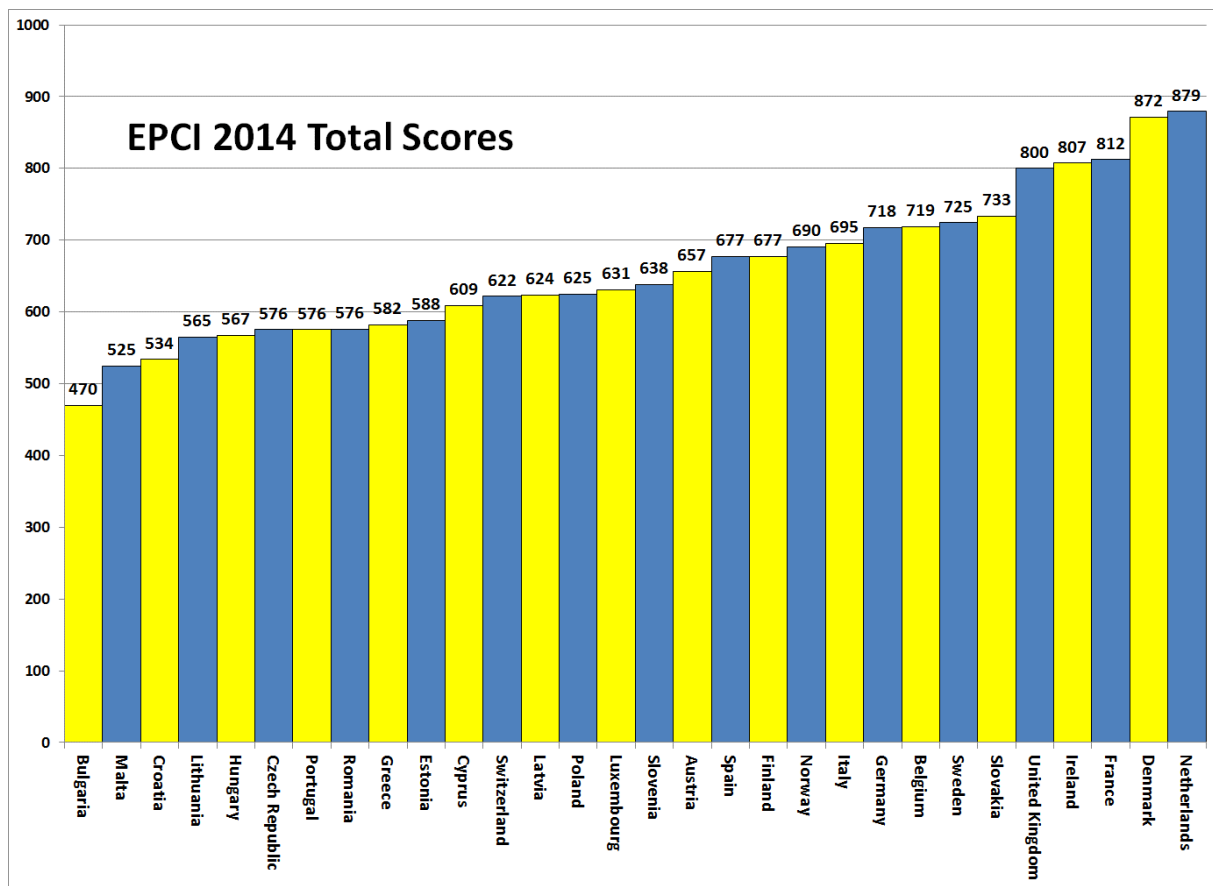
Nella definizione di buone pratiche nel trattamento del cancro al pancreas, l'indice identifica alcuni aspetti fondamentali, ovvero:

- **Una maggiore formazione dei medici di base per migliorare le conoscenze della malattia e fornire strumenti che consentano il riconoscimento dei sintomi.**
- **Una diagnosi precoce come elemento essenziale per l'efficacia della cura.**
- **Un accesso più rapido ai consulti specialistici ed agli interventi chirurgici.**
- **Un monitoraggio ed una documentazione sistematica dei risultati dei trattamenti.**
- **Comunicazione ai pazienti sulle possibilità di cura ed inclusione di elenchi dei chirurghi specializzati in questa patologia ed opportunità di cura all'estero.**

L'Indice – il primo raffronto effettuato in Europa sul trattamento del cancro al pancreas – tratta diverse aree ed utilizza 30 indicatori, tra cui: diritti del paziente, informazioni, accessibilità alla cura, prevenzione, risultati del trattamento, diagnosi, farmaci e cure palliative.

L'analisi comparativa data dall'indice mostra uno scenario frammentato ed iniquo, con un'inconsueta presenza di paesi sia a medio sia ad alto reddito ai primi posti della classifica.

Al primo posto i Paesi Bassi (come in molti altri indici HCP), con 879 punti su 1000, seguiti dalla Danimarca (872), dalla Francia (812), dall'Irlanda (807) e dal Regno Unito che si attesta su una buona 5°posizione (800), sebbene registri uno dei tassi di sopravvivenza più bassi d'Europa. L'Italia è al 10° posto (695 punti).



La presentazione completa dell'indice EPCI, comprensivo di rapporto, matrice e comunicati stampa per 30 paesi, è disponibile gratuitamente sul sito [www.healthpowerhouse.com](http://www.healthpowerhouse.com). Si prega di indicare la fonte del materiale.

L'EPCI 2014 ha ricevuto sovvenzioni non soggette a restrizioni da Celgene.

Per domande e informazioni sull'EPCI:

Arne Bjornberg, cellulare: +46 705848451, [arne.bjornberg@healthpowerhouse.com](mailto:arne.bjornberg@healthpowerhouse.com)

Anne-Marie Yazbeck, cellulare: +386 40859278, [info@healthpowerhouse.com](mailto:info@healthpowerhouse.com)

Partecipante italiano nel gruppo di esperti EPCI: dr Rossana Berardi, Clinica di Oncologia Medica Ancona; [r.berardi@univpm.it](mailto:r.berardi@univpm.it)

Per maggiori informazioni sull'Euro Pancreatic Cancer Index e Health Consumer Powerhouse si può visitare il sito [Health Consumer Powerhouse website](http://Health Consumer Powerhouse website) o scrivere a [info@healthpowerhouse.com](mailto:info@healthpowerhouse.com).

Seguici su Facebook e Twitter: @HCPhealthindex.